

MONTAGNA

“Montagna Granda” era l’ultima attività ancora aperta. Ventidue associazioni insieme per un’alternativa allo sci di massa

Il report “Nevediversa 2023” fotografa l’aumento medio di 2,4 gradi nella località. Alla politica si chiede impegno per cambiare

# Panarotta, manifestanti nel deserto

## *Chiusa anche la ristomalga: il 27 evento ambientalista*

LUIGI OSS PAPOT

PERGINE - Sono 22 le sigle ambientaliste trentine che sostengono la nuova manifestazione in Panarotta, fissata per il prossimo 27 gennaio. «Aggiustiamola» è l’invito che compare sul manifesto dell’evento, con riferimento alla montagna fra Pergine e Levico che anche in questa stagione invernale ha visto gli impianti fermi e la società in liquidazione. In attesa di tempi migliori, da un lato, molti sperano nel rilancio attuato da una nuova società che andrà a costituirsi, mentre altri spingono affinché la montagna non venga sfruttata, non si realizzi il bacino d’accumulo previsto e tutto il comprensorio sciistico si trasformi in emblema di sostenibilità e turismo alternativo.

«Dopo la manifestazione organizzata in Panarotta lo scorso marzo - scrivono le sigle ambientaliste -, una lettera inviata ai sindaci e al presidente della Comunità di Valle Alta Valsugana e Berrntol e un incontro pubblico, non sono arrivate grandi risposte dalla politica alla richiesta di costruire un’alternativa seria al turismo incentrato sullo sci alpino coinvolgendo la comunità di riferimento. Ci sono però alcune novità: la società Panarotta srl è stata posta in liquidazione a dicembre dopo anni di crisi, per cui anche quest’anno gli impianti sono rimasti fermi. Alcuni imprenditori locali hanno mostrato interesse nel riaprire gli impianti del picco-

lo comprensorio della Panarotta ad una condizione: un grande investimento da parte della Provincia per la costruzione di un nuovo bacino artificiale da 20mila metri cubi, nuovo impianto di innevamento e lavori di livellamento delle piste. Si parla di una spesa di circa 6 milioni e mezzo di euro di soldi pubblici».

Le associazioni ambientaliste sottolineano poi come il report “Nevediversa 2023” di Legambiente evidenzi, ad esempio, che in Panarotta dagli anni Sessanta la temperatura media è aumentata di 2,4 gradi centigradi, oppure come uno studio della Banca d’Italia segnali l’importanza di rendere l’economia montana meno dipendente dalla presenza di neve e di differenziare le attività proposte.

«Per quale motivo, grazie all’innevamento artificiale - si chiedono gli ambientalisti - il comprensorio della Panarotta dovrebbe diventare automaticamente competitivo rispetto ai vari comprensori sciistici limitrofi? Raggiungere Bondone, Paganella, Cermis o Folgaria richiede pochi minuti in più di auto da Pergine. Questi investimenti pubblici, oltre a non garantire alcuna sostenibilità economica del comprensorio, rischiano di devastare ulteriormente la montagna e di esacerbare il conflitto per l’accaparramento dell’acqua. I bacini artificiali non sono dei semplici “laghetti” ma nascondono grandi impatti ambientali».

La proposta è quella di trasformare



la Panarotta in una località vocata ad attività outdoor in montagna e culturali, un’alternativa sostenuta da una rete di operatori, enti pubblici, cittadini, associazioni ed esperti: «Con questa manifestazione -concludono gli ambientalisti- vogliamo unire le voci dei cittadini di tante località montane che stanno vivendo questo sempre più esasperato conflitto tra lo sfruttamento della montagna ad ogni costo a vantaggio di pochi e la salvaguardia della natura e il benessere dei residenti».

L’appuntamento sarà alle 10 al parcheggio degli impianti, per raggiungere

in passeggiata la vetta della Panarotta, in un dialogo itinerante con Marco Albino Ferrari (giornalista e scrittore del libro “Assalto alle Alpi”), Pietro Lacasella (autore del blog “Altorilievo - voci di montagna”) e Michele Nardelli (scrittore di “Inverno liquido”).

Frattanto in Panarotta ha chiuso anche la ristomalga Montagna Granda (nella foto), di proprietà dell’Asuc di Pergine, che dovrà indire un nuovo bando per individuare la nuova gestione. Era l’ultimo presidio in quota di ristorazione ed accoglienza: al momento resiste solo il Compet.